IL SECOLO XIX

Quotidiano

Editori Laterza

Data 12-11-2022
Pagina 38
Foglio 1 / 2

Lo storico Antonio Musarra dedica un saggio al viaggio di Colombo e alla fatidica data del 1492

Lungo la rotta dell'Ammiraglio

Dal Giornale di bordo cosa accadde e chi erano gli uomini che fecero l'impresa

Su gentile concessione delle Edizioni Laterza, pubblichiamo l'introduzione del saggio "1492 - Diario del primo viaggio" di Antonio Musarra, dedicato alla spedizione di Cristoforo Colombo che portò alla scoperta dell'America.

ANTONIO MUSARRA

Cominciamo col dire che non erano tre. Le *caravelle*, intendo. Si tratta d'un mito durevole, entrato prepotentemente nell'immaginario. Tre come i Magi, come i Moschettieri, come le melarance della fiaba. Volendo essere precisi, due caravelle e una *nao*: una grossa nave commerciale. Ma poco importa: il mito si costruisce a suon di semplificazioni. Da un paio di secoli, la *caravella* è assurta a simbolo del viaggio di scoperta. O, meglio, d'una scoperta particolare: quella dell'America. La quale, però, da qualche tempo a questa parte, ha decisamente mutato segno. Periodicamente, ogni 12 ottobre, le statue di colui che di quelle caravelle può ritenersi il più abile manovratore, Cristoforo Colombo, sono vandalizzate, divelte, gettate a terra. Niente da dire. Ciascuno è libero di pensarla come vuole, benché – intimamente – ritenga la concentrazione di violenza su d'un simulacro – un fatto ricorrente, certo – null'altro che un modo per non affrontare i problemi. Senz'altro, l'attenzione sviluppatasi attorno alle colpe (presunte) del navigatore ha distratto l'attenzione dal viaggio compiuto da quelle caravelle. Un viaggio epocale. Non tanto per il risultato raggiunto – sappiamo bene come il continente americano fosse stato toccato in precedenza dalle marinerie nordiche – ma per la sua capacità di colpire le coscienze, oltre che d'avviare quel processo di "europeizzazione" – o, se si vuole, d'occidentalizzazione e di cristianizzazione, per quanto si tratti di concetti complessi – del globo perseguito nei secoli a venire. Spesso tragicamente. Si tratta di pagine note, su cui esiste una letteratura vastissima, il cui effetto principale è stato quello d'obnubilare il desiderio, legittimo, di ripercorrere la rotta dell'Ammiraglio. È quanto mi propongo di fare: fuor d'ogni logica celebrativa, fuor d'ogni sentimento di condanna. Adottando il punto di vista colombiano: di chi, cioè, quel viaggio compì per la prima volta. È la storia del più famoso viaggio della storia; d'un viaggio paragonabile, forse – per capacità d'aprire gli orizzonti –, soltanto a quello compiuto sulla Luna qualche secolo più tardi.

La nostra, tuttavia, sarà una storia marinara: del viaggio, cioè, coglieremo, in particolar modo, l'aspetto prettamente nautico, tralasciandone altri, senz'altro, importanti – è il caso, ad esempio, dell'incontro con l'"altro" o dell'avvio della colonizzazione europea – ma molto trattati dagli studiosi. È questo il motivo per cui sono partito dalle tre caravelle. Un numero che possiede una storia, risalendo al *Giornale di bordo* redatto da Colombo nel corso della navigazione. O, meglio – come si dirà –, al sunto fornito dal domenicano Bartolomé de Las Casas, vescovo di Chiapas, in Messico, vissuto tra il 1484 e il 1566, che poté giovarsi d'una versione (non sappiamo quanto rimaneggiata) conservata, forse, da Fernando Colombo, figlio dell'Ammiraglio, nella *Fernandina*: una delle più grandi e importanti biblioteche iberiche del Cinquecento. Perché del manoscritto originale, o della copia fornita ai sovrani di Spagna, nulla è noto se non la sua scomparsa precoce. Il compendio lascasiano costituisce, dunque, il primo riferimento per ricostruire nel dettaglio la vicenda. Va da sé ch'esso debba essere letto con "piglio da storico". Al suo interno s'amalgamano, infatti, voci diverse. Nella maggior parte dei casi, il domenicano si limita a parafrasare il testo. È il caso, ad esempio, delle indicazioni nautiche, non sempre accurate; ciò che complica enormemente la possibilità di ricostruire le rotte. Talvolta, fornisce citazioni dirette – in particolare, quando Colombo tratta dei nativi: passi, questi, funzionali al proprio discorso –, aggiungendo qualche commento, volto a lodare la fede dell'Ammiraglio o a lagnarsi del suo comportamento. Il *Giornale di bordo*, insomma, ci dice quasi più del curatore che del curato. Ed è in questa maniera ch'esso va letto. La ricerca del testo originario ha portato qualche studioso a compiere operazioni dubbie. V'è stato, ad esempio, chi ha tentato di collazionarlo con la versione ridotta inserita nella monumentale *Historia de las Indias*, cui Las Casas avrebbe lavorato assiduamente sino al 1561, oltre che con i brani contenuti nelle *Historie* di Fernando Colombo, illudendosi di raggiungere una forma vicina a quella consegnata ai reali di Spagna. In realtà, anche quando ciò s'è rivelato possibile, non s'è stati in grado di stabilire quale grado d'invenzione sia contenuto nelle versioni superstiti. Ciò non significa – come qualcuno ha sostenuto – che non si possa trarre dalle sue righe materiale utile per ricostruire – con una buona dose di fiction – l'avventura di Colombo e nemmeno che sia vietato godere della sua lettura diretta. Tutt'altro. Ma bisogna essere consci di quanto qualsiasi notazione tratta dalle

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali

IL SECOLO XIX

Quotidiano

Editori Laterza

Data 12-11-2022
Pagina 38
Foglio 2 / 2

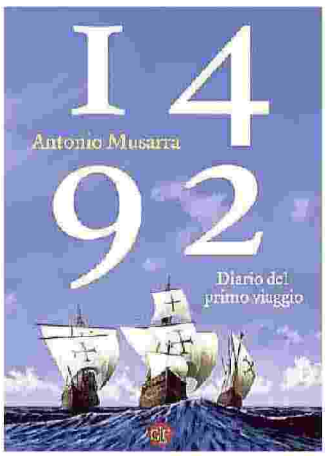
sue pagine corrisponda, piuttosto, a un'interpretazione. A fronte della sua complessità, il *Giornale di bordo* resta pur sempre una testimonianza viva e importante; ed è a partire da questi presupposti che ho ritenuto utile rileggerlo: operando scelte radicali fra un'interpretazione e l'altra, fornendo qualche nuova soluzione. Con un obiettivo: ripercorrere le tappe d'un viaggio che la storiografia sembra aver dimenticato, schiacciata dalla personalità del suo principale protagonista. —

© EDITORI LATERZA

"Colombo nel momento della scoperta del Nuovo Mondo", l'opera realizzata nel 1846 dal pittore Christoph Christian Ruben (1805-1875)

Obiettivo ripercorrere le tappe d'un viaggio che la storiografia sembra aver dimenticato

IL LIBRO



"1492 - Diario del primo viaggio" di Antonio Musarra (Laterza, 240 pagine, 20 euro), saggio sulla scoperta dell'America e su un viaggio straordinario

Una storia marinara, che mette al centro l'aspetto prettamente nautico della vicenda

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - quotidiani locali